

## 2.3 Secondaria di 1° e 2° grado

### 4. POESIA E MUSICA

- **STRUMENTO:** sussidi per la riflessione e l'approfondimento.
- **OBIETTIVO DIDATTICO:** imparare puntando sull'intelligenza emotiva.
- **DESTINATARI:** alunni della scuola secondaria di 1° grado e 2° grado, adattando i testi all'età dei ragazzi.
- **MATERIALE:** ascolto dei brani e lettura dei testi.
- **TEMPI:** non definiti.
- **SPAZIO:** aula.
- **SVOLGIMENTO:** il repertorio è molto vasto. Ci limitiamo a presentare alcuni esempi:

① Il primo è una **poesia di Giovanni Paolo II**, presa dalla raccolta *Chiaro di luna. Le poesie di Karol Wojtyła*.<sup>1</sup> Nell'introduzione, mons. Santino Spartà scrive: «Se la poesia di Karol Wojtyła è ancorata saldamente alle certezze soprannaturali, non rifugge dalla drammaticità delle vicende umane, espresse con commossa partecipazione. La sua poesia indaga l'uomo nella dinamica esistenziale, nelle convinzioni cristiane, nell'attività concreta. Ogni uomo, costretto a portare il personale dramma della vita, si avvia verso un allusivo calvario o si ferma a una insolita fonte, rispettivamente o per redimersi oppure per non avere più sete in eterno». Trarre da questo commento alcuni spunti di riflessione.

② Il secondo esempio che proponiamo è **Il pescatore**, di F. De André: una bella canzone sulla vita concepita come mistero, incontro, solidarietà... che si presta bene anche a riflessioni e approfondimenti in classe. Ecco alcune tracce:

- **La vita come cammino e incontro:** è un attimo di luce tra due oscurità (da dove vengo? dove vado?).

“ Appello all'uomo  
che è diventato  
il corpo della storia  
Io t'invoco e ti cerco,  
uomo – in cui la storia umana  
può trovare il suo corpo.  
Mi muovo incontro a te,  
non dico “Vieni” semplicemente,  
dico “Sii”, sii là dove  
non resta nessuna impronta,  
ma dove un tempo fu l'uomo,  
dove fu in cuore ed anima,  
desiderio, dolore e volontà,  
consumato dai sentimenti  
e avvampando di santa vergogna  
sii l'eterno sismografo  
delle realtà invisibili.  
O uomo in cui s'incontrano  
dell'uomo il fondo e il vertice,  
in cui l'intimo non è pesantezza  
né tenebra, ma solamente cuore.  
Uomo – a te sempre giungo –  
seguendo il magro fiume  
della storia, andando incontro  
ad ogni cuore, incontro  
ad ogni pensiero (storia – una  
ressa di pensieri e morte dei cuori).  
Cerco per tutta la storia  
il tuo corpo,  
cerco la tua profondità. ”

(Karol Wojtyła)

<sup>1</sup> Pubblicato su CD-Rom allegato al *Corriere della Sera* nel 2003, in occasione del 25° di pontificato.

- **La scoperta della precarietà della vita:** nessun uomo quando viene al mondo ha in se stesso le forze sufficienti per crescere. Egli può diventare persona solo attraverso una serie di esperienze e di incontri che gli fanno scoprire l'importanza dell'altro (amicizia, amore, solidarietà...). «Nessun uomo è un'isola».
- **La scoperta dell'amore:** fondamentale per ogni persona è la necessità di amare e di essere amata. Nella nostra società ci sono forme di solitudine e di egoismo che si stanno moltiplicando: se l'amore degli altri non raggiunge un livello minimo non si può sopravvivere. L'amore è la legge fondamentale del cristianesimo.
- **Capacità di accettare la morte:** vivere in attesa «dell'ultimo sole», senza disperare e attenti alle esigenze degli altri. La morte acquista un carattere drammatico perché viene vista come staccata dalla vita e quindi esorcizzata. La fede in una vita «oltre la morte» e la capacità di «spezzare il pane» danno senso alla nostra vita, liberandoci dalle paure.
- **Vita come servizio:** non si può rifiutare di dare una mano (vino e pane, simboli di vita) a chi ci implora. Non importa se per gli altri è un assassino o una persona «per bene». «Avevo fame e mi hai dato da mangiare», ha detto Gesù.
- **Chiamati alla trascendenza:** con lo sguardo verso il sole. Ultimo orizzonte dell'uomo è il «totalmente Altro», dove ogni desiderio umano è appagato. Il pescatore «guarda oltre», la sua vita è «aldilà» delle cose e delle persone. È ormai nella pace.

③ Il terzo esempio che proponiamo è una canzone di Renato Zero, **La vita è un dono**, accompagnata da alcune considerazioni, anche se di per sé il testo non fa riferimento esplicito a una fede religiosa.

## “ Il pescatore

All'ombra dell'ultimo sole  
s'era assopito un pescatore,  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso.  
Venne alla spiaggia un assassino,  
due occhi grandi da bambino,  
due occhi enormi di paura,  
eran gli specchi di un'avventura.  
E chiese al vecchio:  
“Dammi il pane, ho poco tempo  
e troppa fame”,  
e chiese al vecchio:  
“Dammi il vino, ho sete  
e sono un assassino”.  
Gli occhi dischiuse  
il vecchio al giorno,  
non si guardò neppure intorno,  
ma versò il vino e spezzò il pane  
per chi diceva: “Ho sete e ho fame”.  
E fu il calore di un momento,  
poi via di nuovo verso il vento,  
davanti agli occhi ancora il sole,  
dietro le spalle un pescatore.  
Dietro le spalle un pescatore  
e la memoria è già dolore  
è già il rimpianto di un aprile  
giocato all'ombra di un cortile.  
Vennero in sella due gendarmi,  
vennero in sella con le armi,  
chiesero al vecchio se lì vicino  
fosse passato un assassino.  
Ma all'ombra dell'ultimo sole  
s'era assopito il pescatore  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso. ”

(Fabrizio De André)

“ **La vita è un dono**  
«Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà.  
Non per meriti si nasce, e non per colpa, non è un peccato che poi si sconterà.  
Combatte ognuno come ne è capace, chi cerca nel suo cuore non si sbaglia...  
La vita è un dono legato a un respiro, dovrebbe ringraziare chi si sente vivo, ogni emozione che ancora ci sorprende,  
l'amore sempre diverso che la ragione non comprende.  
Il bene che colpisce il male, persino quello che fa più soffrire è un dono che si deve accettare, condividere poi restituire, tutto ciò che vale veramente che toglie il sonno e dà felicità.  
Si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà.  
E se faremo un giorno l'inventario, sapremo che per noi non c'è mai fine.  
Siamo l'immenso ma pure il suo contrario, il vizio assurdo e l'ideale più sublime...  
Ogni emozione, ogni cosa è grazia, l'amore sempre diverso che in tutto l'universo spazia e dopo un viaggio che sembra senza senso arriva fino a noi... ”

(Renato Zero)

- «**Nessuno viene al mondo per sua scelta**»: all'origine di ogni vita – secondo la visione del credente – c'è qualcuno che, da sempre, ci ha pensati e voluti. Qualcuno che noi chiamiamo «Dio» e che altri chiamano in modo differente, a seconda delle varie culture e religioni. Ma per tutti la vita ci è stata donata non solo dai genitori, ma dall'autore stesso della vita. Ogni essere vivente presente sulla terra non è mai frutto del caso, ma nasce dal cuore stesso di Dio.
- «**La vita è un dono legato a un respiro/ dovrebbe ringraziare chi si sente vivo**». Anche in un'ottica non strettamente religiosa, la vita è comunque un dono da vivere. Siamo un regalo a noi stessi! Ed è giusto che si sappia dire «grazie!», una parola non troppo di moda in un tempo dove il centro è sempre e solo il proprio Io. Dire «grazie» nasce dalla consapevolezza che niente ci è dovuto, ma tutto ci è regalato; insomma, chi «si sente vivo» dovrebbe saper ringraziare.
- Sia per i credenti che per i non credenti la vita è comunque un **«dono che si deve accettare, condividere e poi restituire»** ed è importante scoprire che questo è **«ciò che vale veramente»**. Ogni giorno, anche la più piccola cosa, vale la pena di essere vissuta: **«Ogni cosa, ogni emozione è grazia»**. Ogni giorno è un'occasione unica per diventare quello che siamo: amore che ritorna all'Amore, cioè all'autore stesso della vita.
- Sì, la vita è un dono da saper spendere bene e donare agli altri; ma non è nelle nostre mani. Come insegna il salmo: «Nessuno può riscattare se stesso o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine» (Sal 49,8-10).